IL TORO

di Carlo Mazzacurati (1994)



Dati Tecnici: *regia* Carlo Mazzacurati; *sogg. e sceneggiatura* V. Contarello, C. Mazzacurati, S. Rulli, S. Petraglia; *fotografia* A. Pesci; *musica* Ivano Fossati; *montaggio* M. Garrone; *scenografia* L. Scarpa; *costumi* Lina Taviani; *suono* Franco Borni.

Interpreti: Diego Abatantuono (Franco), Roberto Citran (Loris), Marco Messeri (Tantini), Marco Paolini (Danilo), Paolo Veronica (Nocchi).

L'autore: nato a Padova nel 56, Carlo Mazzacurati debutta nella regia col mediometraggio *Vagabondi (79)* realizzato con i soldi di un'eredità. Nel 1987 dirige il suo primo lungometraggio *Notte Italiana*, con cui vince il Nastro d'argento Opera Prima. Nel 1988 e nel 1989 è co-sceneggiatore di *Domani accadrà* di Luchetti e *Marrakech Express* di Salvatores. L'anno seguente firma *Il prete bello*, tratto dal romanzo di Parise ed è del 92 *Un'altra vita*, premiato dal pubblico nella Vetrina veneziana.

Schivo e riservato, Mazzacurati riflette queste caratteristiche nel modo di fare cinema; i suoi film sono educati, discreti e mai chiassosi, girati in punta di piedi con un'attenzione particolare alle psicologie e alle sfumature dei personaggi. Scrive sceneggiature che nascondono dietro il linguaggio quotidiano o l'ellissi intuizioni esistenziali e verità profonde.

La musica: Ivano Fossati "uomo per niente facile" ha composto la sua prima colonna sonora per questo film. E non è un caso che cantautore e regista, "uomini così poco allineati", si siano incontrati; ci sono molte affinità fra il modo di scrivere canzoni di Fossati e il modo di girare di Mazzacurati. "La musica" non "gira intorno" al film perché Mazzacurati (e in questo è grande) considera la musica come voce e non come riempitivo o sottolineatura. Qui musica e cinema si fondono. Il cinema ruba alla musica il ritmo delle sequenze, la canzone si ispira alle Tecniche del grande schermo. Entrambi sanno rendere il silenzio e le pause rispettivamente nella musica e nel cinema colmi di significato. Preferiscono lasciare aperte alcune situazioni sfumandole nel non detto. Sono poi sganciati da ogni condizionamento promozionale.

Entrambi sono "Naviganti...senza navigare".

Lettura tematica: *Il Toro*, arrivato in sordina alla Mostra di Venezia perché immune dal sensazionalismo su cui puntavano gli altri due film italiani in concorso (*Lamerica* e *Il branco*), vince meritatamente il Leone d'argento ex-aequo e la Coppa Volpi per il miglior attore non protagonista (Roberto Citran).

Insieme al Toro da monta numero cinque del mondo, Corinto, i due protagonisti Franco e Loris danno vita a una storia inconsueta fuori dalle frequentazioni borghesi del cinema italiano. E' una storia senza eroi, senza donne, senza quattrini e senza nevrosi dove tutto si svolge in nome della sopravvivenza. Franco e Loris partono con la loro ingombrante refurtiva per l'Ungheria. Nel corso del loro viaggio sfiorano guerre, varcano frontiere, incontrano profughi affamati e loschi trafficanti in cerca di affari. Ogni speranza di vendere Corinto va a monte finché i due amici ormai rassegnati a lasciarlo approdano in una fattoria sperduta dove riescono a barattarlo per trecento vitelli. Non è la ricchezza tanto agognata ma almeno è la possibilità di lavorare per guadagnarmi da vivere.

In questa sorta di emigrazione al contrario verso i paesi poveri dell'Est c'è un recupero progressivo di nuovi valori: da quelli materiali della società consumistica da cui provengono ai più veri dell'amicizia, della solidarietà e della condivisione che recuperano nella società contadina.

E' la finezza della regia pressoché invisibile ma esperta e fluida che accompagna i due amici in questo percorso di scoperte umane.

Ogni tentativo di dare spiegazioni o cercare tracce interpretative mi è sembrato inutile, perché Il Toro non è un film logorroico; comunica quasi esclusivamente con le espressioni dei volti, con le lacrime di Franco e degli esuli, con le immagini del paesaggio spoglio e innevato e con la colonna sonora composta di brani solo musicali tranne l'ultimo; *Naviganti*, il cui testo rimane dentro, mentre i titoli di coda passano, ed è l'unica chiave di lettura necessaria e sufficiente.

Lorenza Bonato

Naviganti *(di Ivano Fossati)*

Siamo stati naviganti con l'acqua alla gola
è tutto questo bell'andare quello che ci consola
è che siamo stati lontani
e siamo stati anche bene
e siamo stati vicini
e siamo stati insieme.
Siamo stati contadini noi due
senza conoscere la terra
e piccoli soldati senza amare la guerra
ci hanno mandati lontano
senza spiegarci bene
e siamo stati male ma siamo ancora insieme
grandi corridori di corse in salita
che alzavano la testa dal manubrio per vedere se fosse finita
allenati alla corsa, allenati alla gara
e preparati a cadere e a tutto quello che s'impara.
Innamorati di quel fiore
che non vuole mai dire
ecco è tutto finito
e bisogna partire.
Ora è il momento, di mettersi a dormire
lasciando scivolare il libro che ci ha aiutati a capire
mi basta un filo di vento
per venirci a guidare
perché siamo naviganti... senza navigare...mai.

* Le frasi virgolettate sono tratte da canzoni di Fossati.